

27 marzo 2016 - **La lezione di Tarantelli** 31 anni dopo

Sono passati trentun anni dal barbaro assassinio di Ezio Tarantelli, l'economista precursore della «concertazione», ispiratore dello storico accordo di San Valentino del febbraio 1984 tra il governo, la Cisl e la Uil sul raffreddamento del punto di scala mobile. Due affiliati delle Brigate Rosse gli spararono alle spalle la mattina del 27 marzo 1985 davanti alla Facoltà di Economia dove aveva svolto l'ultima lezione ai suoi studenti.

Tarantelli aveva difeso con coraggio le sue idee sulla necessità di restituire al sindacato spazi di «agibilità negoziale» sottratti alle dinamiche automatiche del costo del lavoro. Sosteneva che bisognava puntare sulla contrattazione e su una maggiore autonomia e responsabilità delle parti sociali nelle scelte di politica economica «per evitare che altri decidano per i lavoratori».

Questo era il suo modello «riformista» che trovò un'efficace applicazione nel decennio successivo nei grandi accordi tra governo e sindacati sulla politica dei redditi del 1992-1993 che ci salvarono dalla bancarotta, tenendoci agganciati all'Europa monetaria.

Per questo, la lezione di Tarantelli (che dirigeva anche uno dei centri di ricerca della Cisl) rimane più che mai attuale, anche se oggi la sfida è esattamente opposta a quella degli Anni Novanta. Per combattere la deflazione bisogna far crescere i salari ed i consumi, ridare slancio alla produttività delle aziende, puntando sull'innovazione tecnologica, la formazione, la ricerca di qualità dei prodotti e dei servizi.

Il governo Renzi ha fatto la propria parte con la decontribuzione e la defiscalizzazione del lavoro che, indubbiamente, hanno reso più conveniente il contratto a tempo indeterminato e ridotto l'area della precarietà. Ed è molto importante che sia stata reintrodotta la detassazione dei premi aziendali legati alla produttività in modo da sostenere le buste paga dei lavoratori.

Una svolta ottenuta grazie alla pressione del sindacato, in particolare della Cisl, con due rilevanti novità: un surplus di incentivi fiscali per le realtà che introducono piani di partecipazione dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro; il riconoscimento dell'agevolazione fiscale anche per gli accordi di welfare aziendale.

Legare questi benefici allo sviluppo ed all'estensione della contrattazione decentrata, aziendale e territoriale, costituisce un atto di fiducia nella capacità delle parti sociali di raccogliere la sfida dell'innovazione verso un sistema di relazioni industriali finalmente partecipativo. Questo era il modello che Ezio Tarantelli auspicava per il nostro Paese.

Il fattore umano è la carta vincente per alzare i livelli produttivi e rendere più solide e competitive le imprese nel mercato. È un'esigenza che vale anche per la pubblica amministrazione dove la contrattazione nazionale e decentrata è la leva fondamentale per conciliare la valorizzazione del lavoro pubblico con la modernizzazione e l'efficienza dei servizi.

Ezio Tarantelli sosteneva che la democrazia rappresentativa non si esauriva nel rapporto tra istituzioni e partiti. Il ruolo delle parti sociali è fondamentale per il governo delle società complesse, per favorire gli investimenti ed i processi di sviluppo.

Ecco perché la Cisl ha sempre cercato d'allargare le sue alleanze sociali in una logica di «autogoverno» della società e di protagonismo associativo.

Rinnovare i contratti e rendere le relazioni industriali più ordinati e stabili è oggi la sfida che i sindacati e tutte le associazioni imprenditoriali devono saper cogliere per modernizzare il sistema produttivo italiano.

Questo è il modo migliore per onorare la memoria ed il sacrificio di Ezio Tarantelli e di altri intellettuali liberi come Massimo D'Antona e Marco Biagi, che hanno pagato con la propria vita per aver indicato al Paese un percorso riformatore alternativo al conflitto.

Annamaria Furlan, segretario generale Cisl